

L'EMERGENZA LAVORO



Il rischio chiusura

Il direttore De Leo: «Abbiamo le commesse, ma non le linee di credito. Dovrò ridimensionare l'organico»

L'amministratore della Omfesa di Trepuzzi, dopo il no delle banche e l'ipotesi di un concordato preventivo, è un fiume in piena. Incassato il "no" al finanziamento da parte di Unicredit, Banca Popolare di Bari e Banco di Napoli, Ennio De Leo, ha convocato una conferenza stampa a Confindustria per dire: «Le banche mi hanno tradito, hanno trovato la scusa delle indagini in corso per non finanziare questa azienda. Sono stato convinto ad acquisire la proprietà dalle quote delle società sul presupposto che le banche mi avevano promesso di aiutare l'azienda. Basta, siamo stati sei mesi col cappello in mano».

De Leo ha dato sfogo al suo j'accuse che, di fatto, non ha risparmiato nessuno, nemmeno i lavoratori cassintegrati, in qualche caso. Ciò che inquieta è il domani. De Leo ha spiegato che l'azienda procederà subito a un netto ridimensionamento: «Devo mettere in sicurezza l'azienda, salvaguardando i creditori e il patrimonio aziendale. Poi, se da questo passa la mobilità, il concordato o un piano di ristrutturazione lo vedremo. Una decisione immediata va presa per evitare la revoca delle commesse da parte di Trenitalia». De Leo ha ricordato che il 4 ottobre scorso, in prefettura, disse alle banche di esser disposto a presentare un piano attestato da un loro professionista.

Ad aver innescato la sfiducia dei tre istituti di credito sarebbero state le vicende giudiziarie che avrebbero coinvolto Omfesa dopo l'eclatante protesta di un operaio esasperato che s'incatenò ai cancelli del tribunale di via Brenta lo scorso 8 agosto. Sotto i riflettori della Procura il mancato versamento dei contributi - questo il filone d'inchiesta - per il Fondo Cometa che assicura una sorta di li-



AZIENDA AL BIVIO

A sinistra, dall'alto in basso, l'amministratore dell'Omfesa di Trepuzzi, Ennio De Leo, e una delle proteste dei lavoratori davanti alla prefettura. A destra, uno dei capannoni dell'azienda



«Le banche hanno tradito Omfesa»

quidazione ai lavoratori.

Poi, ancora una volta, De Leo ha ancora una volta puntato il dito contro le banche: «Qui il gioco che hanno condotto alcune banche è stato quello di differire, di trovare sempre un motivo per rinviare, nella speranza che Omfesa morisse di astenia, per poi poter dire: noi avevamo fatto pure le debite poi l'azienda non ce l'ha fatta. Oggi mi ritrovo con un cerino in mano, a impegnare la mia persona che era già stata disponibile a impegnarsi a firmare fidejussioni per 13 milioni pur di avere

il finanziamento delle banche».

Le commesse che Trenitalia ha concesso a Omfesa, che richiederebbero venti mesi di lavoro, prometterebbero ricavi per 27 milioni di euro. Il credito richiesto ammontava alla fine di febbraio-marzo a 1,9 milioni di euro. Mps ha già fatto la sua parte con 900mila euro. I tre istituti che hanno detto "no" avrebbero dovuto garantire 380mila euro a testa.

Ora torna a farsi sentire anche la politica. L'ex sottosegretario agli Interni, Alfredo Mantovano, spiega: «Se su Omfesa rispondo-

no a verità le informazioni date oggi dai media - finora non smentite - non vi è commento adeguato: parte di quelle banche che, dopo una gestazione e un travaglio durati per mesi, avevano concordato un piano di finanziamento, quindi sulla base di garanzie accertate e ribadite, si tirano indietro non per provvedimenti giudiziari notificati, né per sopravvenute difficoltà dell'azienda, né per revoca di commesse, ma solo per indiscrezioni di stampa ipotizzano l'apertura di indagini a carico dell'amministratore. Pare quasi che

qualche istituto di credito non vedesse l'ora di trovare un pretesto per mandare tutto all'aria. Chiedo al prefetto, che con pazienza ha seguito finora la vicenda, di ricorrere a un supplemento di pazienza per convocare ad horas le banche che hanno sottoscritto l'impegno al finanziamento. Le chiedo di adoperare i suoi poteri per accertare se le notizie di procedimenti penali a carico di rappresentanti dell'Omfesa attengano al merito creditizio; cosa che - immagino - la Procura potrà riferire, senza ledere il segreto di eventuali in-

dagini. Chiedo che chi si assume la grave responsabilità di far fallire un'azienda che ha surplus di lavoro commissionato e di gettare decine di lavoratori in mezzo a una strada, emerga incontestabilmente a un tavolo istituzionale per quello che è». Dalla sua, invece, Ugo Lisi, parlamentare del Pdl, afferma che «non è credibile che le banche che si erano dichiarate disponibili a supportare l'iniziativa per il rilancio di Omfesa. Tornino sui loro passi per notizie che non sono notizie e per spifferi che non sono fatti».

L'IMPEGNO DELL'ISTITUTO

Mps a sostegno dell'impresa

Monte dei Paschi di Siena continua a sostenere Omfesa: l'istituto bancario di Siena resta al fianco dell'azienda metalmeccanica di Trepuzzi con le linee di credito aperte nei mesi scorsi. Nessun "no", dunque, da parte di Mps dopo che, invece, le altre banche si sono sfilate dal compito difficile di restare a sostegno dell'impresa guidata da Ennio De Leo: l'istituto di credito, infatti, resta in campo sul fronte dell'impegno finanziario come più volte, in questi mesi, è stato chiesto di fare alle banche da più parti nel nome della valorizzazione dell'economia del territorio salentino. Un impegno condiviso anche ai più alti vertici istituzionali e politici dopo le riunioni in prefettura degli ultimi mesi.